

L'Aquila

Rogliano in concerto con l'Oga

■ **L'AQUILA** L'Orchestra Giovanile Abruzzese (Oga) terrà un concerto all'Auditorium del parco martedì 10 dicembre, alle ore 20. Star della serata il violinista Marco Rogliano che eseguirà il Concerto in mi minore per violino e orchestra di Mendelssohn. Prima di Mendelssohn l'orchestra suonerà il Preludio all'atto terzo della Traviata in omaggio e ricordo di Roman Vlad, scomparso da poco, per anni presidente della Barattelli e presidente d'onore anche dell'Orchestra Giovanile Abruzzese, cittadino onorario dell'Aquila come lo era stato Goffredo Petrassi. Nella seconda parte della serata sarà eseguita la Settima sinfonia di Beethoven, che Wagner definì "apoteosi della danza". A dirigere il concerto è stato invitato un brillante allievo di Donato Renzetti, Nicola Marasco, maestro collaboratore al Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto, un giovane la cui carriera è costellata di importanti successi. L'attesa maggiore è per riascoltare il violino di Marco Rogliano, che ha già collaborato con l'Oga in occasione dell'inaugurazione dell'Auditorium di Renzo Piano. Rogliano suona su un Bergonzi del 1790 che gli è stato affidato dalla Fondazione svizzera Maggini.

L'AQUILA - Auditorium
Concerto dell'Orchestra giovanile abruzzese

«Sound of Aracsep Valley» Racconti di vita in chiave jazz

Patrizia Pennella

Il talento è nel dipingere la musica a colori. Brillanti, pieni, vigorosi. Perché con le note Luigi Blasioli scrive, disegna e spesso sogna. Sabato prossimo, alle 21, presenterà la sua nuova produzione discografica al Mediamuseum con un concerto che, per il teatro del cinema, è una vera «prima». Il cd si chiama «Sound of Aracsep Valley» che basta leggerlo alla rovescia per sentire che c'è aria di casa dietro un sound fortemente, marcatamente, americano. Manco a dirlo in chiave jazz. Blasioli dalla sua «valley» si è allontanato per un lungo tratto di vita e la rilegge portando con sé quel misto di sentimenti teneri e orgogliosi di chi ama il suo mondo, ma non ci si rispecchia. Nove brani e una sorpresa, tutti assolutamente ancorati al reale: storie visute, viste, conosciute e la memoria di un nonno infinitamente presente. «Fallen in July», la nona traccia, è per lui, armata di una forza e di una nostalgia travolgenti, note che si sciolgono l'una dopo l'altra, fino a chiudere un ciclo. «Amo i dischi contestuali - racconta Blasioli - Io il disco lo vedo un po' come un libro, scegli i filoni e racconti. I brani sono come i capitoli si susseguono un dopo l'altro dipanandosi lungo un filo logico». Sulla decima traccia si scopre la sorpresa: «È un parlato in cui racconto la mia musica, la spiego. Una piccola follia. Una specie di timbro. Anche nei concerti parlo spiego - prosegue Blasioli - Io credo che il jazz sia ostico, se dai una mano a capirlo il pubblico si avvicina di più, entra nella tua lunghezza d'onda». Luigi Blasioli non è un personaggio consueto, da bravo contrabbassista vive di musica e per la musica. Ma in un qualche cassetto nasconde una laiera in architettura «presa alla Sapienza nei ritagli di tempo», sorride. È anche in quella scel-

ta che si riconosce la sua passione per tempi, spazi e colori che si intrecciano a formare musica, invece che immagine. E che spiegano quella copertina di «Sound of Aracsep Valley» così vivace da far pensare a un sogno in corso: «La copertina è come me - ammette Blasioli - colorata». E le storie del disco? Sono pezzi di vita, davvero: «Una è una storia di cronaca, che mi raccontarono quando avevo cinque anni - ricorda Blasioli - avvenne nell'81. Un ragazzo e una ragazza che andavano a festeggiare il Capodanno rimasero bloccati in auto nella neve. Non c'erano le auto di adesso, non c'era i cellulari, e loro morirono così. È un fatto che mi sono portato dietro e che poi ho voluto recuperare. Vedo questo disco un po' come le cronache di Narnia, la scelta di romanizzare con le note. Manoppello non era come adesso, quando ero ragazzino, c'era poco, si giocava per strada, si aspettavano i tre giorni della festa del paese per una birra, le giostre, qualche sigaretta. In questo disco ci sono i miei ricordi, per la maggior parte piacevoli, qualcuno anche un po' triste. La musica recupera dei flashback, immagini di persone che poi magari non ho più incontrato. La vita, si sa, separa. Ma qualcosa dentro resta sempre». Ed è questo «dentro» che Blasioli ha trasportato nella sua musica. Il cd, che è già in commercio anche all'estero (Stati Uniti, Giappone) è prodotto per l'etichetta Dodicilune e distribuito da Ird. È stato registrato negli studi della Protosound con la regia di Domenico Pulsinelli e Claudio Esposito. La musica è tutta creata da Luigi Blasioli (contrabbasso) con Pierpaolo Tolloso (sax clarinetto), Francesco Santopinto (batteria), Moreno Vadini (chitarra), Max Ionata (sax tenore), Michael Rosen (sax soprano), Willie Paco Aguerro (percussioni), Gabriel Rosato (tromba trombone). Il cuore d'Abruzzo sposa il mondo.



Il vino cambia pelle con un nuovo disciplinare per un prodotto più buono e competitivo

Colline teramane: dieci anni di Montepuciano

Più buono e con un prezzo più competitivo. Dopo dieci anni il Montepuciano Colline teramane Docg lancia una nuova sfida, al gusto e al mercato. Rinnova il disciplinare con un duplice obietti-

va critica e conquistare nuove fette di mercato», questa la grande novità annunciata dal Vicepresidente del Consorzio di tutela Enrico Cerulli Irelli durante l'evento celebrativo del decennale della Docg «Montepuciano d'Abruzzo - Colline

fora sportiva definendo la Docg Colline teramane «una freccia in più per la squadra dei vini abruzzesi», e ha spiegato l'importanza della comunicazione che sta portando avanti il Consorzio Colline Teramane, presieduto da Alessandro Nicode-